

"ROBIN" Il secondo romanzo di Rachel Sandman, pseudonimo di una ragazza come tante...

L'incontro di due anime diverse

"Robin. Un pettirosso nella tempesta", romanzo di Rachel Sandman, è una duplice introspezione dell'animo umano. Da un lato abbiamo Jeremy, ragazzo tormentato, dall'animo in costante tumulto, avvolto da una corazza che lo protegge dal mondo intero. Dall'altra parte, invece, troviamo Laure. Ragazza solare, spirituale e solida allo stesso tempo, delicata ma non per questo debole. L'incontro di due anime così diverse non potrà che produrre colossali effetti su entrambe.



Per Jeremy Laure rappresenta un nuovo inizio. Il simbolo associato alla nostra protagonista è il bonsai, pianta che nella filosofia zen rappresenta l'infinito: essendo in perenne evoluzione, è una "fonte continua di comunicazione e ispirazione". Laure, infatti, si rivela essere un punto fermo tanto magnetico per l'animo tormentato di lui, quanto capace di un'estrema delicatezza nel trattare ogni ferita.

L'immediata attrazione di Jeremy nei confronti di Laure si complicherà quando, passo dopo passo, i muri da lui eretti in così tanto tempo inizieranno a sgretolarsi sempre di più.

Jeremy arriva da un passato difficile, che lo tormenta divorandolo lentamente, e sarà proprio lo scontro con l'anima di Laure a spingerlo a fronteggiare i suoi demoni. Spesso con il passare del tempo si diventa il proprio peggior nemico, ma affrontare i mostri lasciatisi alle spalle è comunque fondamentale.

"Robin" racconta con estremo tatto e grande profondità le mille sfaccettature dell'animo umano. Parliamo di scontri e cicatrici, ma anche di avvicinamenti, amore a trecentosessanta gradi, pendono verso gli altri quanto verso se stessi, e di nuovi inizi che spesso siamo noi stessi restii

a concederci. Così ci vengono raccontate la leggerezza di Laure, tutt'altro che superficialità, e la sofferenza e la tenerezza di Jeremy. Come nel precedente romanzo dell'autrice, "Echo", Boston fa da sfondo alla vicenda, con il fiume Charles, il Public Garden, le case dai mattoni a vista, l'immaginario locale Dante uno dei perni della storia.

E, di nuovo, la musica si intreccia al racconto, diventando allo stesso tempo colonna sonora e via di fuga: indispensabile ai protagonisti quanto ai lettori.

"Robin" di Rachel Sandman è fatto su misura per lettori amanti del genere romantico, ma non solo: la mano dell'autrice è capace di guidare agilmente tutti i lettori tra le strade di Boston,

perché si immergano nella vita di Jeremy, Laure, e di coloro che li circondano, in una storia che ci dimostra come un piccolo pettirosso possa fare la differenza per un animale immenso, com'è la balena.

Rachel Sandman è lo pseudonimo dietro cui si firma una ragazza come tante, con la testa piena di sogni e storie in attesa di essere raccontate, ma con i piedi ben saldi a terra. Blogger per passione, libraia per lavoro, ama i libri più di se stessa. Di lei si può dire che non disdegna mai un buon film strappalacrime e dell'ottimo caffè, da cui ha una seria dipendenza.

anna grassero
"Robin. Un pettirosso nella tempesta" di Rachel Sandman, Delrai Edizioni, 16,50 euro.

"IL PAPA DOVEVA MORIRE"

Dettagli inediti dell'attentato



Il 13 maggio 1981, in piazza San Pietro, a Roma, alle ore 17.17 si consuma uno degli attentati più gravi e conosciuti della nostra storia recente: un sicario, forse incaricato da mandanti ancora oggi non identificati, spara a distanza ravvicinata a papa Giovanni Paolo II per ucciderlo. A quarant'anni da quel tragico avvenimento, Antonio Preziosi ricostruisce quel giorno con dettagli poco conosciuti o addirittura inediti, analizza le ragioni e le conseguenze del

gesto, evidenziando tutte le implicazioni di cronaca, storiche e spirituali dell'attentato.

L'autore racconta alcune testimonianze dirette (come quelle di suor Letizia Giudici che "arrestò" il terrorista Ali Agca o del professor Renato Buzzonetti, il medico del Papa) e tantissimi dettagli ricordati dal cardinale Stanislaw Dziwisz, già segretario personale del Papa, e da tanti altri testimoni.

Il racconto coinvolge il lettore come in un "film" che ha una duplice regia: una umana (i mandanti ancora oscuri dell'attentato) e una soprannaturale (la mano che dev'è il proiettile salvando la vita a quel Papa che quel giorno "doveva morire").

Antonio Preziosi è giornalista, saggista e scrittore; ha diretto Radio Uno, Giornale Radio e attualmente è direttore di Rai Parlamento.

"Il Papa doveva morire. La storia dell'attentato a Giovanni Paolo II" di Antonio Preziosi, Edizioni San Paolo, 22 euro.

"COME DELFINI TRA PESCECANI" Giallo a tinte noir di François Morlupi

Intrigo sullo sfondo di Roma

Un'indagine del commissario Ansaldo e della sua squadra

"Come delfini tra pescicani" di François Morlupi, edito da Salani, è un giallo a tinte noir, condito da un sarcasmo irriverente che, con il suo mordente e la sua ironia dilagante, trattiene il lettore, agganciandolo ad una trama introspettiva che indaga, non solo nei fatti ma anche negli animi umani, nella società descritta, in una città che fremente si muove.



Nella parte iniziale del romanzo, nei primi capitoli, il lettore può rischiare di trovarsi un tantino spaesato: nomi su nomi che vengono elencati e si ammassano nelle pagine, prendendo a turno la parola, focalizzandosi e cristallizzandosi in quadri con ognuno il proprio background, il proprio passato, la propria vita.

Tuttavia, a mano a mano che i personaggi vengono presentati e tornano, nuovamente, sul palcoscenico descritto, si inizia, piano piano, a riconoscerli, attraverso scarse battute, grazie alla tubanza con cui intervengono nei discorsi, grazie ad un atteggiamento ca-

ciarone, grazie ad un ipocondriaco senso di appartenenza.

L'autore prepara il terreno e poi, ad un tratto, fa sentire il lettore parte di un ingranaggio oliato alla perfezione. Ogni elemento, che sia il commissario Ansaldo, il suo vice Loy oppure uno dei Ringo Boys, assume spessore e porta, nella trama, freschezza, originalità, particolari che lo caratterizzano e lo fanno riconoscere rispetto alla massa degli altri.

Ovviamente, stiamo pur sempre parlando di un giallo, quindi l'intrigo è il filo narrativo portante. Interessanti, soprattutto, le svolte che coinvolgono la società più ampiamente intesa.

Inoltre, non posso non citare Roma come la

grande protagonista silenziosa, o meglio... Come la protagonista che si sente, grazie al traffico, alle peculiarità della sua gente e delle sue strade.

In conclusione, interessanti sono poi i vari riferimenti alla cultura degli anni '90: sia attraverso citazioni musicali, sia attraverso citazioni televisive, sia attraverso il riportare a galla tutto ciò che sono stati quegli anni nella cultura pop e non solo...

Rendono il romanzo di François Morlupi un giallo ben strutturato che va oltre e crea un ritratto meraviglioso di un'Italia che ancora si respira, in alcuni borghi, qua e là per lo stivale.

monica oliveri
"Come delfini tra pescicani" di François Morlupi, Salani, 16 euro.

"SEMBRAVA BELLEZZA" Romanzo di Teresa Ciabatti

Negli antri del privato

Una famiglia sbagliata, un corpo sbagliato...

Arrabbiata. Intransigente, spietata, cruda è Teresa Ciabatti nel suo romanzo "Sembra una bellezza", edito per Mondadori e tra i dodici candidati al Premio Strega 2021.

Le parole serrate e senza filtri di una scrittrice che mette violentemente a nudo quei dettagli privati che normalmente vengono nascosti negli angoli delle memorie familiari. Nessun timore di giudizi, una finta improvvisazione, un flusso di coscienza che nasce dal ricordo del passato e da una lucidissima consapevolezza del presente. Un dialogo con se stessa e con un pubblico che riesce a entrare negli antri più nascosti del privato.

L'autrice racconta il suo successo, il suo orgoglio nei confronti unicamente



ed egoisticamente di se stessa. Ha messo da parte un matrimonio senza futuro e una figlia senza legami con lei.

E dopo trent'anni è la ricomparsa di Federica, la sua (unica) amica del liceo, a riportare alla luce quegli anni, quei dolori, quelle storie. Le fe-

rite dell'adolescenza la obbligano ad affrontare quello che è stata e quello che è ora: una ragazza sola, senza una vera famiglia, esclusa; una donna in carriera, con il timore del declino, un matrimonio in frantumi, una figlia distante.

Una famiglia "sbagliata", che nasconde sotto il tappeto una terribile vergogna, un corpo "sbagliato", non sufficientemente in forma per essere accettato dalle coetanee, un'estrazione sociale "sbagliata", che la costringe all'esclusione dai circoli "giusti". Un sentimento di insoddisfazione perenne che sfocia in un bisogno di rinfacciare il suo successo a quei compagni di scuola che, invecchiati, la ascoltano parlare dalla platea. Un eterno tentativo di dimostrare lo smacco che la crescita e il successo le hanno concesso.

Ma ad opporsi al desiderio adulto di rivalsa, è il sentimento adolescente che alterna la volontà di farsi notare a quella di sparire.

Numerose infatti sono le reminiscenze dei racconti di giovani ragazze che sparivano nel nulla e che immediatamente erano sulla bocca di tutti. La morbosità del senso di inadeguatezza portata quasi agli estremi convince le giovani che quella possa essere l'unica soluzione. È solo il trascorrere del tempo a trasformare in eterne bambine le belle invidiate, e in donne di successo le ragazze che nessuno guarda.

Tutto è lasciato in bilico. Tutto è in dubbio. Tutto è apparenza. Le parole si susseguono con arroganza e lo svelamento di dettagli così delicati e privati mette in dubbio la stessa veridicità di essi.

"Sembra una bellezza". Ma lo è?

giulia basso
"Sembra una bellezza" di Teresa Ciabatti, Mondadori, 18 euro.

"SULLE VIE DEL MONDO"

Storie fra narrativa e descrizione



Ventidue vie. Alcune provengono dai luoghi di storie familiari, la Sicilia, l'Emilia, la valle del Reno, le valli del Cuneese, l'Oceania. Altre ci portano nel cuore rosso dell'Australia o lungo la sua costa frastagliata sull'Oceano Indiano. E poi la Colombia, il Sahara, la via della Seta, l'Uzbekistan, la Transiberiana, la Highway 66, il postale dei fiordi, la pista namibiana dei diamanti, l'Amazzonia delle piante maestre, il Sinai dell'esodo biblico, la via Francigena, la via sacra che da Atene

portava ad Eleusi...

Tutto questo è "Sulle vie del mondo. Pagine in viaggio", a cura di Giorgio Enrico Bena, diciannove racconti in sapiente equilibrio fra narrativa e descrizione, diversi fra loro per stile e interpretazione, e quattro portfolio fotografici, che ci portano addirittura dalla Terra alla Luna.

Vie, rotte, piste, cammini, sentieri... Una schiera di personaggi affolla il libro percorrendo le strade più diverse, dalle rotte marine ai tracciati ferroviari, dalle piste assolate ai sentieri nascosti nella foresta oppure su e giù per le colline, sulle grandi vie lungo le quali si sono mossi i popoli e la storia. Ciascuno di loro insegue i suoi desideri, la sua avventura, il suo destino, i miti più antichi... Si alternano paesaggi di ogni latitudine, intrisi di emozioni, nostalgie, curiosità.

fa parte della collana "Pagine in viaggio", giunta alla quarta edizione.
"Sulle vie del mondo", Neos Edizioni, 16,50 euro.

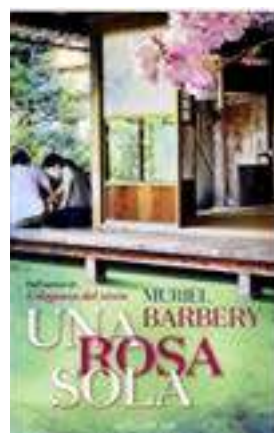
"UNA ROSA SOLA" Muriel Barbery racconta la storia di rinascita di Rosa

Immersi nella magia dell'Oriente

Eterea, impalpabile, immateriale, eppure densa e ricchissima. Definirei così la prosa, lirica e incantata, farcita di leggende a intervallare la narrazione, dell'ultimo romanzo di Muriel Barbery, "Una rosa sola", uscito la settimana scorsa per Edizioni E/O.

Nel ritorno alla narrativa realista dopo una parentesi fantastica, l'autrice - che nel 2007 regalò ai lettori il capolavoro "L'eleganza del riccio" - ci conduce oggi in un Giappone inafferrabile, simbolico, malinconico, luogo della lenta metamorfosi e della rinascita di Rosa, la nostra protagonista.

Botanica, donna che studia la natura senza osservarla veramente, amareggiata e piena di conti in sospeso con la vita, Rosa viene a conoscenza della morte di suo padre Haru, mercante d'arte



giapponese, quando ormai l'uomo se ne è andato. Rosa è cresciuta con la madre e la nonna in una famiglia tutta al femminile in cui l'immagine paterna era solo memoria sbiadita e sfilacciata nella mente materna.

A rintracciarla in Francia e a sollecitare il viaggio e il soggiorno verso la casa di Haru a Kyoto è Paul, l'assistente del pa-

dre, figura che simbolicamente accompagna Rosa nel suo cammino sull'orlo dell'abisso di ricordi e sensazioni che lei nemmeno sa di poter provare o ritrovare dentro di sé, tanto sono annidati e soffici nel profondo.

Si tratta di un percorso tardivo di ricostruzione della figura del padre, un lento e metaforico cammino sui suoi passi lungo le strade di Kyoto, attraversando i giardini illuminati da lanterne, nutrendosi di cibi che hanno un sapore sconosciuto, epure familiare.

Rosa si ritrova così senza accorgersene a tacere assorta in silenzio in un giardino per godere del suono dell'acqua che cade lenta dalle foglie d'acero dopo una mattinata di pioggia, si sorprende ad alzare gli occhi alla collina indovinando il profilo di un tempio nascosto da fronde dense, si lascia

trasportare - inizialmente con perplessità rabbiosa ma poi abbandonandosi -, arrivando a perdonare mancanze sue e altrui e a ricominciare.

È la magia dell'Oriente nel quale a lungo Muriel Barbery ha vissuto, fatto di luoghi, di tempo sospeso, di leggende di una cultura lontana che allegoricamente ci donano un nuovo punto di vista, purché ci sia la volontà di guardare oltre la linea di confine che i nostri stessi occhi troppo spesso disegnano.

Rosa alla fine riesce a farlo, riesce a superare i suoi limiti, a guardare al di là, cogliendo la meraviglia di una nuova prospettiva.

Come dice il poeta Kobayashi Issa: Se esci dal cerchio trovi i fiori.

chiara ferrero
"Una rosa sola" di Muriel Barbery, Edizioni E/O, 16,50 euro.